

Paola Binetti e il valore del dialogo

Pubblicato: Venerdì 11 Aprile 2008

✖ La senatrice **Paola Binetti** (foto), candidata alla Camera dei Deputati, ha chiuso la campagna elettorale del Partito Democratico a Cassano Magnago. Un appuntamento "alla buona" se confrontato con i centomila che in piazza Duomo a Milano hanno accolto Walter Veltroni: ma c'è il grande e c'è il piccolo, c'è la metropoli e c'è la provincia, c'è piazza Duomo e c'è la Sala Mandelli, scelta obbligata causa il maltempo. Si sarebbe preferito il comizio *en plen air* in piazzetta don Spina ma Giove Pluvio si è opposto.

Per accogliere Binetti si sono mossi candidati e big locali: **Daniele Marantelli, Giuseppe Adamoli, Luca Radice** e il candidato alle provinciali **Claudio Carabelli**. Pubblico non numerosissimo, ma la sala si è presto riempita fino all'ultima sedia disponibile.

Neuropsichiatra infantile, docente al Campus Bio Medico di Roma, cattolica praticante, numeraria della potente Opus Dei, Paola Binetti impugna il suo discorso sui **valori**, mira allo spirito, non alla "pancia" dell'elettore. Candidata al numero 3 della lista alla Camera nel collegio Lombardia 2 (il nostro), porta a Cassano Magnago il verbo del dialogo e della diversità feconda. **È ben conscia degli umori che nello stesso partito la vedono con sospetto**, lei "bollata" come *teodem* in una forza che ospita fior di laici, lei contraria alla legislazione in favore degli omosessuali in un partito portabandiera dell'eguaglianza dei diritti al di là degli orientamenti sessuali. **Ma è il grande miracolo quotidiano del PD, mettere insieme anime differenti "componendo i contrasti"**, per usare un'espressione cara al Veltroni di qualche tempo fa. Anzi: facendone una ricchezza. **«Veltroni mi ha detto di dirvi di crederci, che è ora di mettere l'ultima pietra, di chiudere il cerchio»** riferisce Binetti. Siamo al rush finale, e anche l'entusiasmo di Adamoli, che di fronte al pienone di piazza Duomo parlava di «vittoria a portata di mano» ne risente. Binetti identifica un pilastro di democrazia nella **libertà di esprimere posizioni differenti** in un contesto armonico e di rispetto reciproco. **«Guai se tutti dicessero le stesse cose, ma peggio ancora se qualcuno non potesse dire la propria per timore»** afferma. Per questo alla diversità interna del PD «non bisogna guardare come ad un elemento di fragilità, ma al contrario di dinamica stabilità».

Da Paola Binetti ci si attendono i **temi etici**, e così è. Ma invece delle risposte assolute della fede, vengono le **grandi domande** della coscienza morale. «Siamo di fronte, con i più recenti progressi della tecnica, a **problemi inediti**, privi di soluzioni preconfezionate, su snodi cruciali dell'essere: l'inizio e la fine della vita, la qualità della medesima. **Quando si "nasce", quando si muore, esistono vite "non degne di essere vissute"? La sofferenza è solo un male da eliminare o ci pone un problema da affrontare per crescere?**» Domande enormi sempre più dominio della politica. Binetti sceglie la via dell'incentivo, ad esempio sull'**eutanasia**: «Creiamo una situazione in cui tale sia il livello di assistenza farmacologica, psicologica, familiare che alla richiesta di eutanasia non si arrivi». Sulla questione delle **coppie di fatto** la senatrice è alla ricerca di un equilibrio, e lo spiega a chiare lettere. «Come è possibile riconoscere i diritti fondamentali di casa, salute, assistenza a chi convive spesso avendo scelto volutamente di non percorrere la via del matrimonio? Come salvaguardare queste tutele pur mantenendo una **distinzione di modelli** che sono storicamente parte della nostra società? Non è facile». Tra i temi etici entra anche quello delle **nuove povertà**, non limitate all'aspetto economico, della "quarta settimana", ma anche a quello sanitario di chi soffre di

malattie rare controllabili solo con farmaci "orfani" e costosissimi e a quello **socio-affettivo** dell'anziano solo, magari aiutato con servizi pubblici adeguati ma comunque privo di un contesto familiare. **«Su tutti questi abbiamo discusso dalle rispettive posizioni, trovando punti d'incontro»:** è la forza del dialogo, ancora una volta, la cifra del Binetti-pensiero e il motivo della sua convinta adesione al PD.

Binetti vede nel partito anche una **sfida generazionale**, con l'impulso a mettere in prima fila i giovani. Cita Matteo Colaninno e Marianna Madia, ma dietro di loro c'è un esercito di *new entries* della politica che preme al grido di "anch'io". La sfida dei giovani è tale perchè il dialogo, spiega la senatrice, è necessariamente più facile fra persone della medesima età. Nel PD non ci si è chiusi a riccio nell'età "tipica" della classe politica italiana, aprendosi invece a «chi ha la capacità di crederci, di scommettere sul futuro». Ben consapevoli che gli toccherà viverlo: e già Marantelli parlava del PD come della **costruzione di un progetto per i prossimi quarant'anni**. Un partito «esperienza di sintesi» per Binetti, una forza che ha sparigliato le carte della politica italiana portando a elezioni che «saranno diversissime da quelle di due anni fa». Un partito luogo d'incontro di istanze diverse, dove nessuno deve avere timore di portare un contributo, **«perchè si è tanto più solidali non quanto più uguali, ma quanto più complementari e necessari l'uno all'altro»**. Questo *puzzle* della società italiana composto sotto il simbolo del PD «merita una scommessa: tutti sono chiamati ad essere parte del dibattito, in spirito di libertà, serietà, responsabilità, consapevolezza e condivisione, per fare uscire il Paese dallo stallo. **Il PD ha indicato la strada»**.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it